

FONDAZIONE CRT – UN BANDO ARTICOLATO IN DUE FASI PER SELEZIONARE I PROGETTI, COINVOLTI ANCHE GIOVANI FUNDRAISER

5 milioni per il recupero di 18 santuari in Piemonte



Sono storie che s'incontrano. Lo fanno dopo una crisi che ha fatto tremare i polsi a tutti. Lo fanno per aiutarsi e rimodellare la «mission» e i «messaggi» da inviare alle loro comunità.

Non si tratta di affiancarsi a chi deve pensare al restauro, come è stato nei secoli, ma molto di più. Si costruiscono interventi che coniugheranno, nello stesso tempo, il recupero di beni artistici legati ai sentimenti del Piemonte e Valle d'Aosta, la costruzione di iniziative sociali che sappiano sollecitare e accogliere relazioni sociali, fare inclusione, creare coesione e, ancora, ideare iniziative di valorizzazione culturale e turistica che possano offrire nuove opportunità ai giovani e a chi, in questa lunga traversata del deserto, ha perso il lavoro. Insomma si mettono insieme il bello, il buono e il futuro.

È un'operazione che la Fondazione Crt ha pensato, confrontandosi con i vescovi, e che toccherà tutte le 17 diocesi del Piemonte e quella di Aosta. Ogni diocesi sceglierà quale santuario (sugli oltre 400 che ci sono) far diventare perno di tutto e metterà a punto il progetto; dunque 18 progetti, con diciotto contributi di 250 mila euro della Fonda-

zione. In tutto quasi cinque milioni di euro «per fare incontrare le storie della nostra gente».

«I santuari sono considerati da sempre luoghi di grande richiamo e valenza simbolica per le comunità locali, per i visitatori e i pellegrini non solo per l'aspetto storico, culturale e devozionale ma anche per la fondamentale funzione di riparo e di aggregazione sociale, che hanno tradizionalmente svolto nei confronti dei più fragili. Ripartiamo da lì». Il presidente Giovanni Quaglia, che ha presentato le «linee-guida» alla Conferenza Episcopale piemontese, è anche visibilmente emozionato quando ne parla perché è un lavoro preparato a lungo. Mediante il progetto denominato «Santuari e Comunità - Storie che si incontrano», la Fondazione si propone di «recuperare e attualizzare, con l'aiuto delle realtà territoriali, il ruolo storico di questi luoghi, attraverso la costruzione e il sostegno di progettualità innovative capaci di porsi come crocevia tra la storia dei Santuari e quella delle persone».

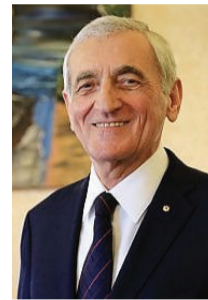
In giugno sarà pubblicata la prima edizione del bando, articolato in due fasi e rivolto ad enti ecclesiastici titolari di Santuari, canonicamente riconosciuti, presenti in Piemonte e Valle d'Aosta,



in partenariato con associazioni no profit del territorio che operino in ambito sociale e culturale.

La scadenza per le candidature della Fase 1, con le proposte preliminari, è prevista a ottobre 2018. La Fondazione comunicherà gli esiti della selezione entro fine novembre, invitando gli enti selezionati a predisporre i progetti definitivi della Fase 2 entro marzo 2019.

Non si tratta solo di fare progetti di restauro che si sono sempre fatti e che oggi, obiettivamente, vengono per la maggior parte coperti dalle fondazioni bancarie, ma si fa di più: si rimettono a posto quadri e altari, colonne e pavimenti e, contemporaneamente, si rilancia il ruolo delle chiese nella capacità di rispondere alle domande profonde della gente.



In alto, il santuario della Consolata; qui sopra, la sede della Fondazione Crt e il Presidente Giovanni Quaglia

Ma non è finita. Sul modello avviato nel 2016 per il Santuario della Consolata di Torino è previsto, anche per il progetto Santuari e Comunità, il coinvolgimento di giovani fundraiser, specificatamente formati, per attivare campagne di raccolta fondi a beneficio delle attività di restauro e delle iniziative sociali e culturali selezionate e finanziate dalla Fondazione.

Monignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo e delegato per i Beni Culturali della Conferenza episcopale piemontese, commenta: «Vedere i santuari come centro di una feconda progettualità, ci offre un'inedita opportunità che apre strade nuove. I santuari sono stati da sempre luoghi di spiritualità; perché allora non farli diventare posti dove accogliere e coltivare i nuovi modi di vivere la spiritualità? Penso alle sensibilità ecologiche e ambientali; se i santuari sono stati da sempre mete di cammini e pellegrinaggi, perché non rilanciarli come luoghi di incontro di persone che arrivano a piedi, in bici, in auto, con i bus? Credo che il bando della Fondazione Crt ci offra la possibilità di fare un passo avanti, culturale e di mentalità; noi faremo la nostra parte per trasformarlo in un percorso fecondo per tutti».

Gian Mario RICCIARDI

SANTUARIO DI CRISTO RE – IL 29 MAGGIO DEL '29 LA POSA DELLA PRIMA PIETRA, IL 24 OTTOBRE DEL '31 LA CONSACRAZIONE CON IL CARD. FOSSATI

Lungo la Dora il «Re dell'Universo»

È l'immagine di una bella Torino: quella che sta appena dietro il centro, ma ne è la continuazione, uno spicchio di palazzi e case anche d'epoca sulle sponde della Dora. È lì che s'odono i rintocchi dolci di una campana (a proposito la nota è il re). Ha cadenzato le gioie e i dolori di una comunità e lo fa ancora con delicata intensità. È la campana del santuario di Cristo Re. Una campana, una chiesa, una comunità. L'ha voluta il beato Luigi Boccardo ultimo esempio,

ai primi del novecento, col fratello Giovanni della straordinaria esperienza dei santi sociali.

Entri e subito lo sguardo è assorbito dall'armoniosa bellezza dell'insieme, dalla delicatezza dell'architettura, dalla ricchezza delle diciotto varietà di marmi che l'impreziosiscono. Un luogo dove cercare una sosta, a volte, nel caotico rincorrersi delle giornate.

Una comunità, questa, che ieri mescolava famiglie dei docenti della vicina università, artigiani e


Il crocifisso sopra l'altare maggiore dà un tono a tutta la chiesa

piccoli industriali, operai: uno spaccato eloquente della Torino che accoglie ed integra. Così come oggi sta aiutando molti nuovi arrivati ad inserirsi nella società. Gente viva di iniziative, di associazioni, di mani che s'intrecciano.

E chi è stanco o cerca un momento «altro» lo trova qui, lasciando per qualche attimo la strada e il viale che scorrono lungo il fiume.

Sopra l'altare maggiore c'è la grande icona di Gesù sacerdote e Re: è un crocifisso che dà un tono particolare a tutta la chiesa. La statua in legno è alta più di due metri, il volto riprende quello dell'uomo della Sindone, il trono è la croce. Tutto il corpo è rivestito dalla

casula del sacerdote per sottolineare il sacerdozio eterno di Gesù. Originale. Non ce ne sono altri.

E poi le vetrate: veramente molto belle.

C'è quella centrale con l'Epifania la prima manifestazione pubblica della regalità; quelle ai lati rappresentano San Francesco di Sales e Santa Margherita Alacoque. Ecco quella della Consolata con le suore gaetanine e ciò che fanno. Stanno accanto ai malati agli anziani, ai bambini.

Ambiente sereno, l'occasione per una preghiera: in questa costruzione dove c'è il volto dell'Uomo dei dolori e lo sguardo della Consolata, protettrice della città. Sulle sponde di una Dora che spesso ha dato problemi; sulle sponde dove si sono dovuti fermare, anni fa, gli spacciatori. Ma è il fiume che caratterizza tutta la zona. Il canonico Boccardo voleva una chiesa per ricordare che Gesù è veramente Re delle anime, dei cuori. Scriveva: «Benvenuta la nuova solennità indetta dalla Chiesa universale! La nostra famiglia religiosa delle Ciecche di corso Napoli vuol essere delle prime ad assecondare i voti del S. Padre intitolando l'erigenda cappella dell'Istituto a Gesù Cristo Re». (dal bollettino - Le povere cieche di C. Napoli a-m-g-1926).

La zona in cui sorgeva in Torino l'Istituto Ciecche, di cui era direttore il Luigi Boccardo, negli anni '30 era un quartiere periferico con tutti i problemi tipici delle zone di cura; tra le tante povertà c'era quasi l'assenza di servizi religiosi. La zona dipendeva dalla parrocchia di S. Gioacchino, che però stava crescendo a dismisura e non riusciva più a far fronte a tutto l'impegno pastorale necessario, oltretutto era lontana. Il 1 giugno 1926, con la benedizione dell'arcivescovo cardinal Gamba, Boccardo riceve l'approvazione a costruire il Santuario a Cristo Sacerdote Re. Nel 1928 il Comitato per l'erezione del santuario presenta il progetto elaborato dall'ingegner Barbera Ottavio e nel Maggio 1929 iniziano gli scavi e il 27 ottobre avviene la posa della prima pietra. L'evento è ricordato in un intero bollettino «Le povere cieche di c. Napoli», numero speciale dic. 1929. Nel suddetto bollettino di maggio 1929 appare per la prima volta la «Preghiera a Gesù Cristo Re Universale». Dicembre 1930 si sceglie il monogramma che sovrasta lo stemma PX: Gesù Cristo Re. L'11 ottobre 1931 benedizione della campana presieduta da mons. Perrachon Il 23 ottobre 1931 ore 18 veglia di preghiera con le

Beato Luigi Boccardo, festa il 9

In occasione della Festa liturgica del beato Luigi Boccardo, sabato 9 giugno a partire dalle 16, presso il Santuario di Gesù Cristo Re (Lungo Dora Napoli 76), si terrà la Lettura in canto del Gruppo Liturgico vocale Sonus Laudis di Maurizio Manino: «A l'è propi Chiel!» («È proprio Lui!») e alle 17 la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rev.do don Romolo Chiabrando, Rettore del Santuario. Animazione Liturgica a cura del Gruppo Sonus Laudis e dell'organista Ugo Ala. Per informazioni telefonare al numero 011.851567.

reliquie dei santi Romano e Fortunata, che verranno incluse nella mensa dell'altare maggiore. Il 24 ottobre, alla presenza del card. Fossati, inizio del rito per la consacrazione della nuova Chiesa.

Una chiesa che merita d'essere vista e vissuta, una comunità viva che ne fa il «simbolo» di uno spicchio importante della città, le suore che continuano a stare accanto agli ultimi, agli scartati, un angolo di Torino dove l'impronta dei Santi Sociali è evidente e dove i «segni» della loro presenza ci sono ancora tutti.

G.M.R.

